

COMPETENZE E ORIENTAMENTO AVVICINARE LA SCUOLA AL LAVORO

di **Antonio Cocozza**

Ordinario di Sociologia dei Processi Economici e del Lavoro, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione per educatori e formatori, Delegato del Rettore per l'Alternanza Scuola-Lavoro presso l'Università degli Studi Roma Tre.



Per adeguarsi ai nuovi ritmi economici contemporanei è necessario intervenire innanzitutto sui percorsi di formazione e orientamento, ponendo l'attenzione verso i giovani. Questo è l'obiettivo finale dei progetti di Alternanza Scuola-Lavoro (ASL), che ripensano alle modalità di insegnamento-apprendimento all'interno di un quadro giuridico definito dalla Legge 53/2003. Strumenti quali stage e tirocinio devono essere sviluppati grazie a un'efficace collaborazione tra ente scolastico promotore e azienda ospitante, seguendo le direttive della Guida operativa del Miur per l'ASL istituita nel 2015. Ispirandosi all'efficace modello tedesco di istruzione-formazione-lavoro, anche il Governo e gli enti competenti devono agire su questo fronte, in modo da rendere l'esperienza formativa di ASL un elemento fondamentale che permetta ai giovani sia di valutare in autonomia le proprie capacità – orientandosi verso la scelta di una professione – sia di svolgere una preparazione pratica. Esempi di progetti dedicati all'ASL sono le attività proposte dall'Università degli Studi Roma Tre, che coinvolgono, oltre alle istituzioni competenti del territorio, anche famiglie, imprese e agenti di cultura. Quindi anche in Italia si possono ottenere risultati confortanti sul fronte dell'ASL, che lascino intravedere la possibilità di raggiungere un favorevole sviluppo economico, sociale e civile.

In una società sempre più complessa e globalizzata, caratterizzata dallo sviluppo di un'economia fondata sulla flessibilità e dalla crescente importanza del ruolo della conoscenza nei nuovi paradigmi competitivi, la centralità della persona, lo sviluppo di percorsi formativi più rispondenti alla sfida dei tempi, una più dinamica politica di orientamento permanente e uno stretto rapporto tra mondo del lavoro e sistema scolastico e universitario, rappresentano i principali fattori strategici finalizzati a perseguire un adeguato livello di sviluppo economico, sociale e civile e un maggior grado di equità e di inclusione sociale (Cocozza, 2016a; 2016b).

In questa prospettiva, se osserviamo i dati della disoccupazione giovanile e quelli della dispersione scolastica in Italia e li confrontiamo con quelli del modello tedesco, ci rendiamo conto che siamo in presenza di un'emergenza educativa, che dovrebbe indurre ad avviare una revisione critica dei sistemi educativi, sia a livello nazionale sia in molte zone specifiche del Paese.

In realtà, per enfatizzare il ruolo dell'emergenza educativa è sufficiente richiamare gli obiettivi indicati nella strategia Europa 2020 o quelli dell'Agenda Onu 2030, nell'ambito dei quali la riforma dei sistemi scolastici e le attività di orientamento e di Alternanza Scuola-Lavoro (ASL) assumono un ruolo strategico indispensabile per migliorare i risultati scolastici, combattere le crescenti disuguaglianze e sostenere uno sviluppo che valorizzi le competenze e le aspirazioni dei giovani.

In questo scenario, il tema dell'orientamento sta diventando sempre più strategico nelle politiche educative, infatti nelle *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente* del

Miur, emanate nel 2014, si riconosce la centralità del sistema scolastico nella sua interezza come "luogo insostituibile nel quale il giovane deve acquisire e potenziare le competenze di base e trasversali per l'orientamento, necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione e progettualità".

Gli assunti di base da cui partono le linee guida mettono al centro tre importanti elementi: il cambiamento del lavoro e dell'economia; il cambiamento dell'orientamento in risposta alle attuali esigenze della persona, della famiglia e della società; il conseguente cambiamento del modo di 'orientare' da parte degli insegnanti.

In altri termini, nel processo di insegnamento-apprendimento non si tratta più di fornire nozioni e sapere trasmissivo, ma piuttosto di costruire un sapere condiviso e offrire strumenti critici ai giovani, in modo tale che siano capaci di elaborare un proprio progetto di vita consapevole e responsabile.

In questo quadro l'ASL rappresenta una metodologia didattica fortemente interattiva, poiché obbliga la scuola a ripensare il processo di insegnamento-apprendimento e segnala all'impresa la necessità di acquisire strumenti scientifici, tecnologici e culturali innovativi.

Per questa ragione, sarebbe stato opportuno non ridurre il numero di ore dedicate a questo progetto, in quanto l'orientamento tradizionale non rappresenta più lo strumento idoneo a gestire la transizione sempre più critica tra scuola, formazione e lavoro, ma deve essere integrato dall'acquisizione di esperienze lavorative mirate e inserite nel piano curriculare, in una logica di effettiva personalizzazione del percorso formati-

vo. Questa nuova impostazione assume un valore permanente nella vita di ogni giovane studente garantendone lo sviluppo e il sostegno nei principali processi di scelta e di decisione, in una logica di interscambio e di corresponsabilità con tutti gli attori interessati: dirigenti scolastici, docenti, referenti per l'orientamento, sistema universitario, genitori, istituzioni locali.

IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'ASL è stata introdotta nel sistema educativo dalla Legge 53/2003 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale – ed è diventata parte integrante dell'offerta formativa con la Legge 107/2015 (La Buona Scuola), che prevedeva un monte ore obbligatorio di almeno 400 ore negli istituti tecnici professionali e di almeno 200 ore nei licei, a partire dalle classi terze della scuola secondaria.

Più recentemente, i percorsi di ASL sono stati ridenominati Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) e, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, con effetti dall'esercizio finanziario 2019, sono attuati per una durata complessiva non inferiore a 210 ore nel triennio terminale del percorso di studi degli istituti professionali; non inferiore a 150 ore nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi degli istituti tecnici; non inferiore a 90 ore nel secondo biennio e nel quinto anno dei licei.

In questa rinnovata configurazione normativa, che le nuove Linee guida del Miur dovranno precisare, l'attività di ASL non costituirà per il 2018/2019 uno dei requisiti d'ammissione all'esame di maturità. La Legge 108/2018 ha prorogato infatti lo svolgimento della stessa come requisito d'accesso all'esame al 1 settembre 2019. L'ASL non perde però il suo valore come esperienza formativa e, per questo motivo, sarà oggetto d'esame durante il colloquio dei candidati, così come previsto dal Decreto legislativo 62/2017.

Infatti, l'ASL si configura come una metodologia didattica innovativa nel sistema d'istruzione che consente agli studenti, a partire dal terzo anno della scuola secondaria superiore, di realizzare i propri percorsi formativi alternando periodi di studio in aula a forme di apprendimento in contesti lavorativi.

Lo strumento del tirocinio era già presente in alcuni percorsi di studio, come nel caso degli istituti professionali e tecnici, ma attraverso il dispositivo dell'ASL, la possibilità di affrontare dei periodi all'interno di contesti lavorativi è stata estesa a tutti gli indirizzi, comportando "un cambiamento culturale per la costruzione di una via italiana al sistema duale, che riprende buo-

ne prassi europee, coniugandole con le specificità del tessuto produttivo e il contesto socio-culturale italiano".

L'ASL è definita dall'art. 4, come: "Modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicurano ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro". In questo modo quindi si delega il Governo ad adottare un apposito decreto legislativo, nel rispetto di alcuni principi e criteri direttivi: centrale è quello relativo alla richiesta di indicare le modalità di certificazione dell'esito positivo del tirocinio e di valutazione dei crediti formativi acquisiti dallo studente.

Il tema della certificazione si inserisce a pieno titolo nel dibattito nazionale inerente alla creazione di un 'Sistema nazionale di certificazione delle competenze' (avviatosi con l'art. 4 della Legge 92/2012). L'apprendimento permanente è stato affermato come diritto della persona inteso come il riconoscimento del patrimonio di saperi acquisiti nei contesti non formali e informali di apprendimento rappresenta il tassello fondamentale del mosaico. Educare precocemente i ragazzi a riconoscere e a valorizzare gli apprendimenti acquisiti in tutti i contesti di vita, contribuisce a sviluppare una cultura dell'apprendimento permanente.

La guida operativa del Miur per l'ASL, del 2015, propone riferimenti normativi, riflessioni di merito e strumenti operativi per poter sviluppare con efficacia i progetti di ASL. Tra gli aspetti evidenziati dalla guida, appare qui utile riprendere ed evidenziare il tema della valutazione e della certificazione delle competenze acquisite durante i progetti, perché rappresentano un aspetto fondamentale dei percorsi e forse, il terreno su cui si gioca la qualità delle proposte degli atenei e delle imprese ospitanti.

La certificazione si configura quindi come un elemento di valorizzazione delle esperienze formative: "Il crescente rilievo della trasparenza dei risultati nel processo di apprendimento è testimoniato dagli atti di indirizzo e dai numerosi strumenti regolatori adottati dal Parlamento europeo e dalla Commissione in questi ultimi anni, in tema di trasparenza dei titoli e delle qualifiche, di qualità dei percorsi di istruzione e formazione, di innovazione dei sistemi formativi e dei contesti di apprendimento. Il diritto all'apprendimento permanente è divenuto uno dei diritti fondamentali del cittadino europeo."

La certificazione rappresenta uno dei pilastri per l'innovazione del sistema d'istruzione e per la valorizzazione dell'ASL, e si auspica possa essere confermato nella nuova versione della guida, poiché tutti i soggetti coinvolti ne traggano beneficio.

A favore dello studente, la certificazione delle competenze assume un ruolo strategico per varie motivazioni:

- testimonia la valenza formativa del percorso effettuato, offre indicazioni sulle proprie vocazioni, interessi e stili di apprendimento, acquisendo una forte funzione di orientamento;
- facilita la mobilità, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato;
- sostiene l'occupabilità, mettendo in luce le competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- promuove l'auto-valutazione e l'auto-orientamento, in quanto consente allo studente di conoscere, di condividere

competenze dello studente, la scuola pubblicizza il processo attivato in relazione ai risultati conseguiti, con l'assunzione di responsabilità che testimonia la qualità della propria offerta formativa.

POTENZIARE IL RUOLO DEI PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E L'ORIENTAMENTO NEL PROCESSO EDUCATIVO

In questo nuovo scenario, vi sono stati alcuni provvedimenti (decreti applicativi della Legge 107/2015) e diverse affermazioni da parte di esponenti politici, che hanno evocato il modello duale te-



e di partecipare attivamente al conseguimento dei risultati, potenziando la propria capacità di valutarsi sui metodi di apprendimento, di misurarsi con i propri punti di forza e di debolezza, di orientarsi rispetto alle aree economiche e professionali che caratterizzano il mondo del lavoro, onde valutare meglio le proprie aspettative per il futuro.

In relazione alle istituzioni scolastiche, la certificazione rende trasparente la qualità dell'offerta formativa. Per mezzo della descrizione delle attività, attraverso le quali sono state mobilitate le

desco, evidenziando l'assoluta necessità di alimentare con energie e risorse nuove il rapporto imprescindibile esistente tra istruzione, formazione e lavoro. Un tema la cui strategicità rappresenta la vera pre-condizione per rilanciare un reale sviluppo del nostro sistema economico, e una scelta che tutti Paesi Ocse e i Paesi di nuova industrializzazione hanno ormai già avviato con successo.

Infatti, se osserviamo i dati sull'andamento del sistema economico e dell'occupazione in Italia negli ultimi anni di perdurante crisi, scopriamo che corriamo un pericolo maggiore rispetto ad



altri Paesi, poiché il fenomeno del *jobless growth* (crescita senza occupazione) sembra essere più diffuso sul nostro territorio.

In tale scenario, fortemente differenziato a livello nazionale, il ribaltamento di questa prospettiva non può rappresentare solo un argomento su cui formulare buoni propositi, ma deve diventare un obiettivo irrinunciabile, poiché le dinamiche del mercato in Italia sono ormai fuori controllo.

Tale affermazione è supportata dai dati in crescita di cinque fenomeni preoccupanti: la disoccupazione generale, giunta ormai da tempo oltre la soglia critica dei 3 milioni di persone; l'elevato tasso di disoccupazione giovanile al 32,6%, che in alcune zone svantaggiate arriva oltre il 50%; l'indice di inattività al 38%, dato ancora peggiore nel Sud; la dispersione scolastica al 17%, che nel Lazio è al 13%, mentre la Strategia Europa 2020 vorrebbe ricondurla al 10%; gli oltre 2,2 milioni di Neet, giovani che non lavorano, non studiano e non si formano.

Di fronte a questa situazione di malessere potenzialmente esplosiva, è necessario che il Governo nel suo insieme e in particolare i Ministri dell'Istruzione, dell'Economia e dello Sviluppo economico, così come gli Assessori regionali competenti, intraprendano un percorso che permetta di sperimentare politiche integrate 'attivanti', che puntino a coinvolgere respon-

sabilmente gli attori del sistema economico e sociale, le istituzioni educative e formative e gli stessi giovani e le famiglie. Il fine è perseguire i seguenti obiettivi:

- il riposizionamento strategico della politica industriale, poiché per competere sul mercato globale il nostro Paese dovrebbe orientarsi verso un segmento medio-alto e basare l'attività produttiva su ricerca, innovazione e qualità del prodotto, e sull'esaltazione del Made in Italy;
- un maggiore dialogo tra scuole e università, mediante la valorizzazione del principio dell'autonomia responsabile, finalizzata all'elaborazione di un'offerta formativa più mirata;
- una politica di orientamento permanente allo studio e al lavoro che permetta un coinvolgimento consapevole e responsabile degli studenti e delle famiglie;
- l'obbligo di praticare stage e tirocini lavorativi nell'ambito di tutti i percorsi scolastici e universitari e un ruolo più attivo delle università stesse nell'attività di *matching* tra domanda e offerta di lavoro;
- rendere più mirate e conferire maggiore efficacia e strategicità alle politiche e alle azioni connesse con il *Progetto Garanzia Giovani*;
- sviluppare le potenzialità del nuovo apprendistato, rendendolo più 'dialogante' con la domanda delle imprese;
- una maggiore diffusione delle esperienze di trasferimento tecnologico tra università e imprese, attraverso il sostegno a



progetti di startup e promozione di imprese innovative create dai giovani;

- rielaborazione dell'attività dei fondi interprofessionali per la formazione continua, in una logica progettuale indirizzata a rielaborare obiettivi, metodologie, sistemi di valutazione dei processi d'insegnamento-apprendimento, dei risultati conseguiti, del grado di effettiva trasferibilità delle competenze acquisite.

POLITICHE DI ISTRUZIONE-FORMAZIONE-LAVORO NEL MODELLO TEDESCO

Come un tipico fenomeno carsico, che ciclicamente riemerge, nell'ultimo periodo in Italia è ritornato al centro dell'attenzione del Governo e delle parti sociali il modello tedesco dell'istruzione-formazione-lavoro e l'interesse per le politiche di alternanza. È un modello particolarmente interessante, che presenta una struttura articolata e complessa, caratterizzata dal coinvolgimento di una pluralità di attori (istituzionali, economici e sociali), e che vede la presenza di due tipologie di ASL: quella formativa, offerta dalle *Fachoberschulen*, istituti a indirizzo professionale di livello secondario superiore, e quella lavorativa, che si sviluppa nell'ambito del 'sistema duale' rappresentato dalle *Berufsschulen*.

La *Fachoberschule* (FOS), regolamentata dalla legislazione in materia educativa dei singoli Länder, è una scuola professionale a tempo pieno, che offre agli alunni una formazione di tipo generale e la possibilità di acquisire nuove conoscenze e abilità tecniche sia teoriche sia pratiche. Le *Fachoberschulen* si articolano in diversi indirizzi e specializzazioni nel settore della Tecnologia, dell'Economia e dell'Amministrazione, dell'Economia Domestica, delle Scienze dell'Alimentazione, dell'Economia Agraria, delle Scienze Sociali, del Design e della Navigazione. Generalmente, vi si accede a partire dai 15 anni di età, dopo il conseguimento del diploma della *Realschule* (istruzione secondaria inferiore di tipo generale) o di un diploma equivalente riconosciuto (*Mittlerer Schulabschluss*). La durata prevista per la *Fachoberschule* è di due anni (fino ai 16-18 anni di età). Il primo anno offre una parte di formazione pratica sul luogo di lavoro, che prevede quattro giorni la settimana per l'intero anno e otto ore di lezione settimanali. In alcuni Länder, la formazione pratica si può svolgere anche in blocchi di varie settimane. Questo primo anno può essere sostituito da una qualifica professionale nella disciplina corrispondente, per cui gli studenti che ne sono già in possesso possono accedere direttamente all'anno successivo. Durante il secondo anno vengono impartite almeno 30 ore settimanali di insegnamento, 18-20 delle quali sono dedicate a materie generali, uguali per tutti gli studenti, mentre il rimanente numero di ore è riservato all'insegnamento di professioni specifiche. La *Fachoberschule* si conclude con un esame che verte su tre materie generali (tedesco, matematica, lingua straniera) e su materie specialistiche.

La seconda tipologia di alternanza istruzione-formazione-lavoro, nota come 'sistema duale', si basa sull'apprendistato e rappresenta in Germania una modalità *sui generis* che ha una lunga tradizione, poiché offre un sistema di istruzione organizzato in due luoghi di formazione: la scuola (*Berufsschule*) e l'azienda. L'obiettivo di questa formazione è quello di fornire un'ampia preparazione professionale di base e le conoscenze e le abilità tecniche necessarie per svolgere un'attività professionale qualificata. Tale modello ha permesso alla Germania di superare il periodo di crisi, come dimostrano i risultati in campo economico e delle politiche attive per l'occupazione (crescita Pil secondo semestre 2018 all'1,6% e 1,9% per le esportazioni, che in Italia vede invece una crescita dell'1,3%), e quelli in ambito sociale (tasso di disoccupazione al 5,2% a maggio 2018; tasso di disoccupazione giovanile al 6,2%, mentre a livello europeo è al 16%). La situazione è più grave nei Paesi del Mediterraneo, con punte altissime in Grecia (il 42%), Spagna (il 34,1%) e Italia (il 32,6%).

Il sistema integrato in Germania assume un ruolo fondamentale e rappresenta un interessante modello di responsabilità congiunta per la gestione delle attività di programmazione, sviluppo e promozione dell'istruzione e della formazione professionale. Una leva strategica fondamentale per emergere

dalla crisi, che ha dimostrato, proprio in Germania, di poter sostenere un alto livello di successo competitivo nel nuovo scenario economico globale.

Il quadro legislativo che delinea e sostiene tale modello è influenzato da due caratteri fondanti del sistema politico istituzionale tedesco, rappresentati da una parte da una visione politica e sociale pluralista (social inclusive) e dall'altra dalla struttura federale dello Stato.

L'assetto giuridico si basa su quattro riferimenti normativi (Eurydice, 2010): la Costituzione (Legge di base, *Grundgesetz*); la Legge sulla formazione professionale (*Berufsbildungsgesetz*, BBiG); la Legge per l'ordinamento dell'artigianato (*Handwerksordnung*, HwO); la Legge sulla promozione dell'istruzione e della formazione professionale (*Berufsbildungsförderungsgesetz*, BerBIFG).

Come prevede la Legge di base (*Grundgesetz*), i Länder, in un sistema che comprende i Ministri dell'Educazione, degli Affari culturali e della Scienza di ogni Länd, le autorità regionali (*Bezirksregierung-Oberschulamt*) e le autorità di supervisione scolastica di livello inferiore (*Schulamt*), sono responsabili della legislazione e dell'amministrazione in materia di istruzione. La medesima legge regola le responsabilità del Governo federale, in merito alle competenze nell'ambito della legislazione sulla formazione professionale che si svolge esternamente alla scuola.

La Legge sulla formazione professionale (*Berufsbildungsgesetz*, BBiG) del 14 agosto 1969, aggiornata nel 2005, si pone l'obiettivo di assicurare ai giovani opportunità di formazione sempre migliori e di offrire un'educazione professionale di qualità per tutti, indipendentemente dalla provenienza sociale o geografica dei soggetti in questione. In particolare, la nuova versione della legge prevede una maggiore autonomia d'azione e maggiori responsabilità per gli attori della formazione professionale, anche di quella extra-scolastica, a livello nazionale e locale.

La Legge per l'ordinamento dell'artigianato (*Handwerksordnung*, HwO) del 28 dicembre 1965 è stata anch'essa modificata nel 2005, assieme alla riforma della Legge sulla formazione professionale, a differenza della Legge sulla promozione dell'istruzione e della formazione professionale (*Berufsbildungsförderungsgesetz*, BerBIFG) del 23 dicembre 1981, che è stata modificata nel 2001.

La legislazione dei singoli Länder costituisce la base giuridica per l'organizzazione dell'istruzione scolastica, incluse le scuole professionali, così come previsto dalla *Grundgesetz*, che affida a essi la responsabilità della materia.

Il sistema tedesco rappresenta un importante caso di 'concertazione istituzionale e sociale', basato su un modello quadri-

partito, dove la responsabilità per il rispetto della Legge sulla formazione professionale e della Legge sulla promozione della formazione professionale poggia sulla cooperazione e su una positiva interazione tra i quattro diversi attori: Governo federale; amministrazioni competenti del Länder, parti sociali a livello regionale e parti sociali a livello aziendale.

L'ALTERNANZA ISTRUZIONE-FORMAZIONE-LAVORO NEL MODELLO TEDESCO

Analizzando nello specifico il modello tedesco possiamo rilevare che il 'sistema duale' offre circa 350 qualifiche riconosciute, che vengono annualmente implementate attraverso nuovi ordinamenti. Il Ministero federale per la Cultura, Formazione e Scienza, la Ricerca e la Tecnologia (*Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft, Forschung und Technologie*, BMBF), in stretta collaborazione con le parti sociali rappresentate dai sindacati e dalle associazioni degli imprenditori, è responsabile della definizione e della regolamentazione delle nuove figure professionali. La formazione nel sistema duale è aperta a tutti i giovani, per accedervi è necessario avere completato il ciclo dell'obbligo (a seconda dei Länder, dai 15-16 anni in poi), non sono previsti altri requisiti di ammissione. In base ai dati statistici consolidati, due terzi dei giovani ottengono una qualifica professionale nell'ambito del sistema duale.

I corsi possono avere una durata biennale o triennale, a seconda della professione scelta. Il *Berufsprüfungsjahr*, che costituisce il primo anno di formazione professionale di base, rappresenta l'offerta tipica della *Berufsschule*. Questo primo anno di formazione si può svolgere nella formula dell'istruzione a tempo pieno o attraverso la combinazione di scuola e formazione in azienda.

Generalmente, gli studenti passano tre o quattro giorni alla settimana sul posto di lavoro e due giorni presso la *Berufsschule*. La formazione si svolge in base a un contratto di lavoro fra l'azienda che provvede alla formazione e lo studente interessato. Il contratto di formazione professionale definisce gli obiettivi della formazione (a seconda della professione scelta), la durata, il numero di ore dedicate ogni giorno alla formazione, le modalità di pagamento e la remunerazione dello studente. È prevista la frequenza a tempo parziale di 12 ore settimanali (430 ore complessive) con una modalità scolastica, otto delle quali destinate all'insegnamento di materie specifiche, relative alla professione di cui si è scelto l'indirizzo.

Le competenze e le conoscenze che devono essere acquisite, sono definite congiuntamente, con una procedura coordinata, dalle autorità federali e dai Länder, in accordo con i datori di lavoro e i sindacati, mentre contenuti e tempi della formazione



sono stabiliti in un programma quadro, in cui sono definite anche le aree di insegnamento, gli obiettivi educativi, i contenuti dei corsi e le linee guida relative all'orario.

Le attività di formazione sul luogo di lavoro vengono finanziate dalle aziende, mentre il percorso scolastico nell'ambito della *Berufsschule* viene sovvenzionato dai Länder. Il sistema duale prevede un esame intermedio alla fine del secondo anno e un esame finale al termine degli studi (*Ausbildungsabschlussprüfung*). Entrambi i tipi di prova sono articolati in modo che gli studenti possano dimostrare di saper applicare le conoscenze acquisite a situazioni concrete e sono strutturati secondo standard generali validi a livello nazionale. Gli studenti che hanno completato la formazione professionale nell'ambito del sistema duale sono pronti a entrare nel mondo del lavoro e a intraprendere una professione.

Avendo vissuto un'esperienza importante e coinvolgente, dal punto di vista dell'apprendimento professionale, nella maggior parte dei casi, al completamento della formazione in alternanza, gli studenti trovano lavoro nelle stesse aziende dove hanno svolto la formazione pratica.

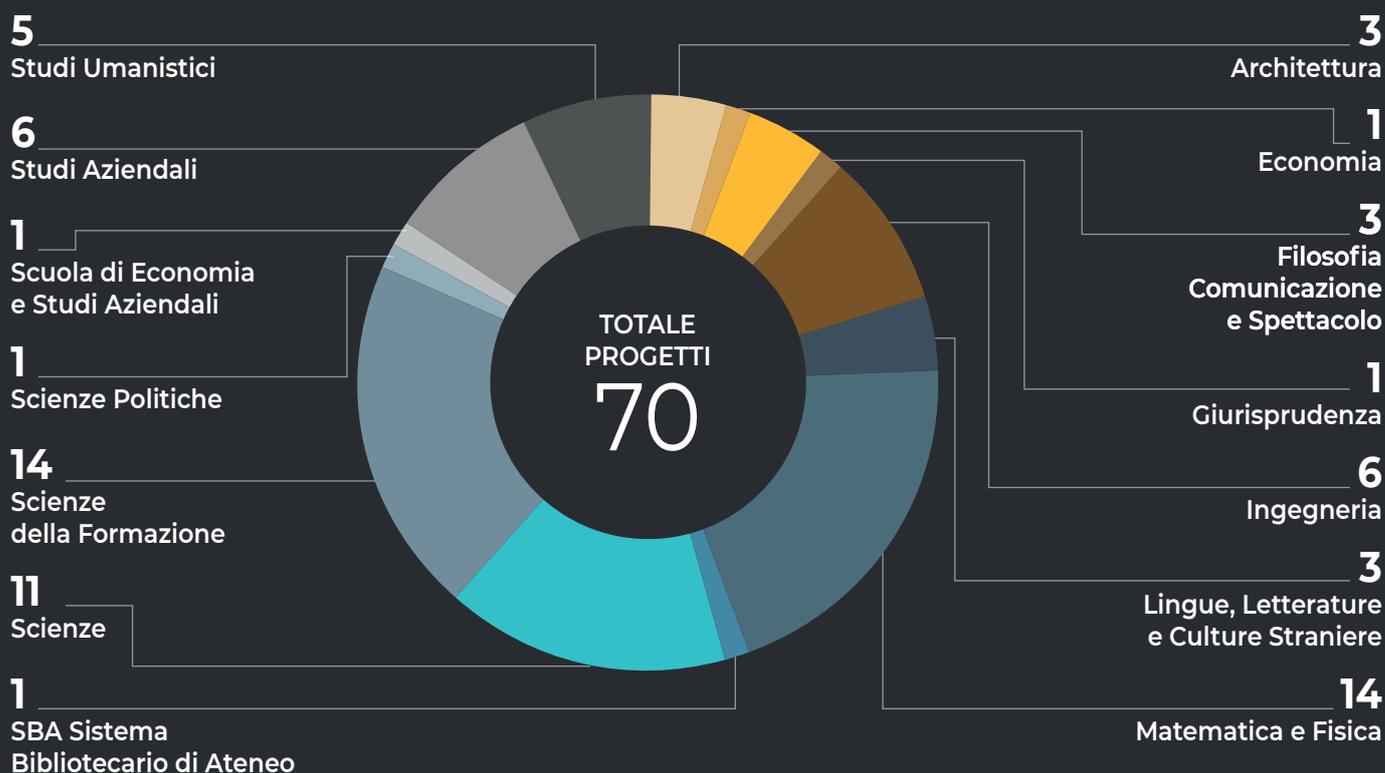
I PROGETTI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

L'ASL si configura come un'opportunità per l'Università Roma Tre, in quanto permette di:

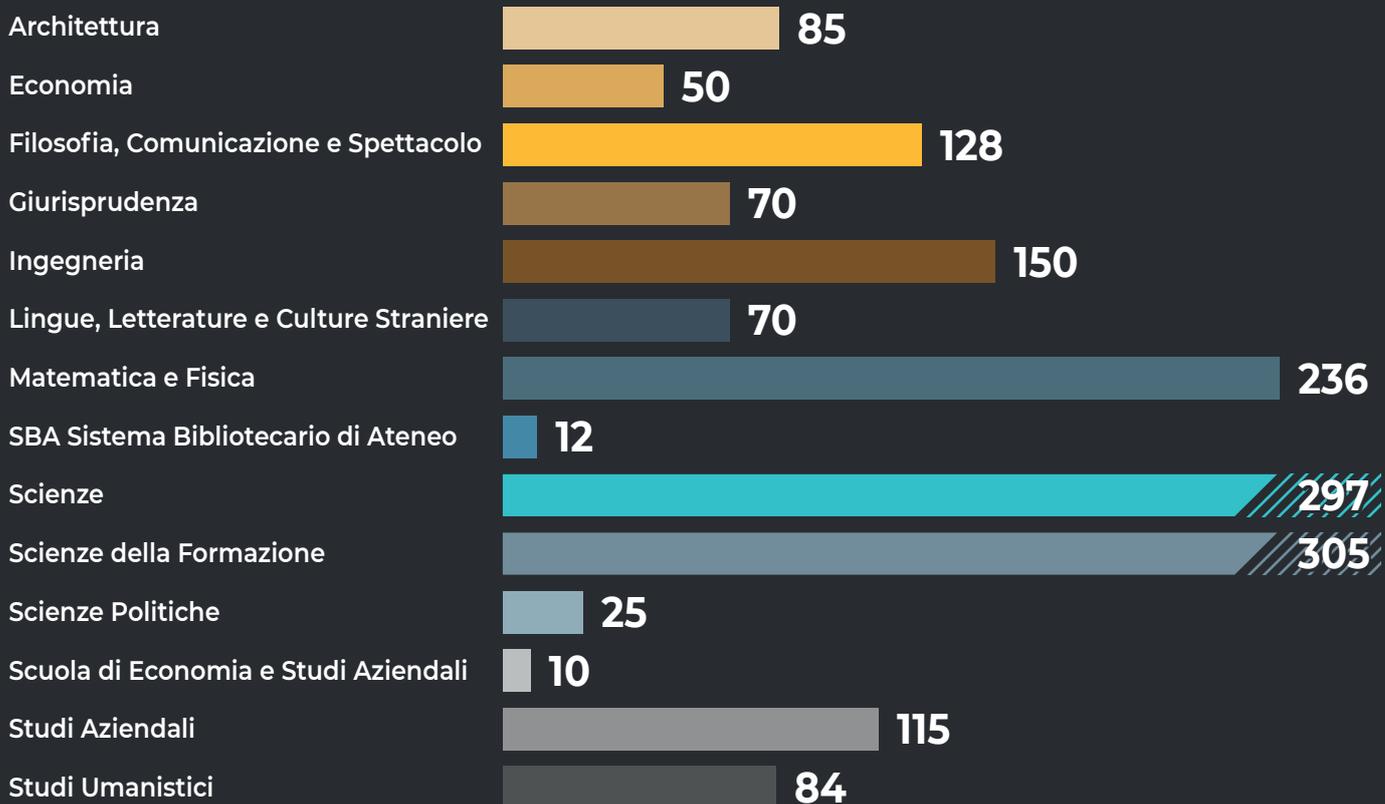
- favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali, soprattutto in un'ottica di scelta del percorso universitario;
- mantenere un dialogo costante con le istituzioni scolastiche e formative orientato verso i fabbisogni del mondo del lavoro e della società civile;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

I progetti di ASL a Roma Tre prendono avvio nell'anno scolastico 2017/2018. Nel primo anno, vengono finanziati dall'Ateneo 72 progetti, rivolti a 1.604 studenti, per un'attività didattica di 3.184 ore. I progetti presentati dai dipartimenti per il 2018 diventano 86 e prevedono la partecipazione di 2.832 studenti, per un totale di 3.993 ore di attività.

I PROGETTI DELL'ATENEO ROMA TRE, APPROVATI NEL 2017



STUDENTI PREVISTI PER DIPARTIMENTO



Per far fronte all'aumento di progetti e studenti partecipanti, sulla base delle positive esperienze maturate negli ultimi anni, il Dipartimento di Scienze della Formazione ha elaborato, nell'ambito di un'iniziativa di ateneo, una serie di progetti mirati. Questi vengono costruiti assieme a realtà scolastiche con le quali vi è già una consolidata collaborazione, soprattutto in merito alle tematiche di carattere metodologico (didattica) o tecnologico (formazione in rete), o in alcuni casi di contenuti formativi particolarmente innovativi (nuovi ruoli).

Anche altri dipartimenti dell'Università Roma Tre hanno realizzato progetti di ASL, e per dare maggiore risalto e visibilità a queste iniziative l'ateneo ha dedicato una sezione del proprio portale sull'ASL, denominata 'Storie di alternanza'. In questo spazio sono presenti i progetti che hanno avuto un significativo riscontro da parte delle scuole partecipanti e soprattutto degli studenti, e quelli che hanno attirato l'attenzione dei media sul territorio di riferimento.

Recentemente – a fine 2018 – la CRUI (Conferenza dei rettori delle università italiane) ha realizzato un *Censimento dell'ASL presso gli Atenei italiani*², che rappresenta l'azione prioritaria che il gruppo di lavoro sul tema ha identificato, a seguito della quale verranno stabilite le azioni successive. Scopo del *Censimento*, e in generale dell'attività del GdL CRUI4ASL, è favorire un confronto fra le esperienze ASL negli atenei, con lo scopo di agevolare la disseminazione delle migliori pratiche e, ove auspicato, uniformare l'impostazione dell'attività su scala nazionale. L'analisi realizzata costituisce una preliminare elaborazione di dati che saranno oggetto di approfondimenti successivi.

Da questo sondaggio emerge che, la quasi totalità (96,8%) degli atenei che ha aderito alla consultazione, dichiara di realizzare percorsi ASL. Si nota un incremento sia delle proposte di percorsi sia delle adesioni o partecipazioni agli stessi, che diventano particolarmente evidenti passando dall'anno scolastico 2015-16 al 2016-17. Questo indica un'importanza crescente per le scuole del coinvolgimento degli atenei nell'attività ASL, come pure una maggiore disponibilità degli atenei a ospitare questi programmi, spesso legata alla messa a sistema di questa nuova azione.

CONCLUSIONI

La riforma dei sistemi scolastici, le attività di orientamento e i progetti di ASL assumono un ruolo indispensabile per migliorare i risultati accademici, combattere le crescenti disuguaglianze e sostenere uno sviluppo che valorizzi le competenze e le aspirazioni dei giovani.

L'ASL rappresenta oggi una sfida e un'occasione importante di apertura al territorio, una preziosa opportunità per le università, nel quadro della Terza Missione. L'obiettivo è quello di favorire, in una visione integrata, lo sviluppo delle competenze strategiche degli studenti per l'elaborazione di un proprio progetto di orientamento e il miglioramento del loro grado di occupabilità.

Guardare all'ASL da una prospettiva strategica, di sviluppo e innovazione per il sistema educativo e formativo italiano, vuol dire considerare i principali fattori strategici, finalizzati a perseguire un adeguato livello di sviluppo economico, sociale e civile e un maggior grado di equità e di inclusione sociale. Questi fattori sono: la centralità della persona, lo sviluppo di percorsi formativi più rispondenti alla sfida dei tempi, una più dinamica politica di orientamento permanente, uno stretto rapporto tra mondo del lavoro e sistema scolastico e universitario.

L'ASL è quindi fortemente collegata alle politiche di orientamento permanente e deve iniziare a radicarsi più efficacemente nelle politiche formative e di Terza Missione del sistema universitario.

In definitiva, attraverso questi progetti il sistema scolastico e universitario potrebbero, da una parte, acquisire metodi e tecniche utili a un'innovazione dei processi di insegnamento-apprendimento provenienti dal mondo del lavoro e, dall'altra, in un rinnovato interscambio con enti pubblici e privati, far diventare il lavoro un'esperienza formativa. Una sfida che diventa ancora più importante socialmente quando coinvolge studenti disabili o interessati da disturbi dell'apprendimento.

Di fronte a questa nuova sfida occorre riconoscere che la scuola da sola non è in grado di perseguire questi obiettivi, deve allearsi con tutti gli stakeholder presenti sul territorio, a partire da famiglie, imprese e agenti di cultura.

Si tratta di tentare di riprodurre, tenendo conto delle dovute differenze di scenario, molte attività sperimentate nell'esperienza del modello tedesco, ma soprattutto di attivare un coinvolgimento consapevole di tutti gli stakeholder, in una logica di condivisione di una determinata vision finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni.

Infatti, una recente ricerca sull'andamento dell'ASL condotta da diversi esperti (Teselli, 2018; Gentili, 2018; Salatin, 2018; Dacrema, 2018; Bagni e Garzi, 2018; Allulli e Farinelli, 2018) dimostra che vi è una forte eterogeneità di esperienze sul territorio nazionale, che potrebbe essere una ricchezza, o una sconfitta, nel caso in cui tali esperienze non si elevino a 'sistema'.

¹ (<https://app.uniroma3.it/alternanza/storie.aspx>)

² Il Documento del GdL Alternanza Scuola-Lavoro della CRUI: http://www2.crui.it/crui/didattica/CRUI4ASL_1%20dicembre_2018.pdf

La stessa ricerca segnala che le realtà sulle quali occorre investire per migliorare l'offerta formativa nell'ambito dei progetti di ASL sono rappresentate dai licei, in particolare i classici, e dalle scuole del Sud Italia.

A questo riguardo, come ha affermato efficacemente Dahrendorf (2006): "Una positiva integrazione tra scuola e lavoro, assicura alla persona una base di esperienza e di motivazione che può sostenerla nel corso di tutta una vita di cambiamenti, avvicina la scuola al mondo produttivo, ma anche l'impresa al valore della formazione. In assenza di tale virtuosa integrazione e delle necessarie opportunità di rendersi conto dell'utilità dell'istruzione e dei vincoli del mercato del lavoro, risulta essere difficile una corretta comunicazione tra questi due mondi così vicini e ancora troppo distanti".

La sfida derivante da tale impegno coinvolge direttamente le imprese e la loro capacità di immettere nei processi produttivi innovazioni scientifiche, tecnologiche e sociali prodotte dal mondo della cultura e dal sistema educativo e formativo più in generale.

In questa prospettiva il sistema universitario, enfatizzando il ruolo e gli obiettivi della Terza Missione, attraverso la gestione di progetti di ASL mirati, potrebbe contribuire in modo determinante alla formazione delle competenze personali necessarie degli attori in campo, incrementando il capitale umano, e alla diffusione dell'innovazione e del capitale sociale, partecipando così attivamente alla vita della comunità locale e nazionale, allo scopo di perseguire più efficacemente la sua alta funzione sociale e civile a favore del rilancio di uno sviluppo economico, sociale e civile inclusivo, equo e duraturo.

BIBLIOGRAFIA (parziale)

SITOGRAFIA: <https://bit.ly/2XAnGxh>

- Allulli, G., Farinelli, F. (2018), **Conclusioni**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018), 427-434, Il Mulino, Bologna.
- Bagni, G. Garzi S. (2018), **Scuola e lavoro: un rapporto senza alternanza**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018) 419-426, Il Mulino, Bologna.
- Bozzi L., Gallotta A., Ferretti F., Capone A. (2015) **Alternanza scuola-lavoro: un modello di apprendimento**, Franco Angeli, Milano.
- Capuano M.R., Vairetti U. (2015), **L'Alternanza Scuola-Lavoro. Approcci e strumenti in Lombardia**, USR Lombardia, Milano.
- Cocozza A. (2011), **Quali politiche per combattere la dispersione scolastica e favorire l'inclusione sociale**, in *Amministrazione in cammino*, Luiss Guido Carli.
- Cocozza A. (2012a), **Autonomia scolastica, responsabilità e sviluppo**, in *Autonomia e Dirigenza*, 7-8-9, 15-20.
- Cocozza A. (2012b), **Il Sistema scuola. Autonomia. Sviluppo e responsabilità nel lifelong learning**, Franco Angeli, Milano.
- Cocozza A. (2012c), **Una scuola autonoma e responsabile per rilanciare lo sviluppo del Paese**, in Di Gaspare G., Lupo N., Meloni G., Morana D., *Le autonomie in cammino*, CEDAM, Padova, pp. 273-288.
- Cocozza A. (2014), **Formazione universitaria, apprendimento permanente e lavoro**, in Frignani P. (a cura di), **Le Università per l'apprendimento permanente. Sviluppo, occupazione, territorio**, Pensa MultiMedia, Lecce.
- Cocozza A. (2014), **Labour Market, Education and Lifelong Guidance in the European Mediterranean Countries**, *Italian Journal of Sociology of Education*, vol. 6, p. 244-269.
- Cocozza A. (2015a), **Criticità e opportunità della riforma della 'Buona scuola': una riflessione sociologica**, *Sociologia*, 3 (2015), pp. 168-172.
- Cocozza A. (2015b), **Dall'esperienza tedesca un modello di formazione e alternanza scuola-lavoro: una sfida per l'Italia?**, *Amministrazione in cammino*
- Cocozza A. (2015c), **Governance e nuova cultura organizzativa nella scuola digitale**, in V. Campione (a cura di), **La didattica nell'era digitale**, Il Mulino, Bologna, pp. 163-173.
- Cocozza A. (2016a), **Il ruolo del dirigente scolastico per una 'Buona Scuola'**, *Rivista Istruzione*, 1.
- Cocozza A. (2016b), **Scuola, sviluppo e leadership educativa**, in Doria G., Malaguti M. C. (a cura di), **Ragioni della scienza, ragioni della carità**, Libreria Editrice Vaticana, Roma, pp. 239-256.
- Cocozza A. (2017), **Alternanza Scuola-Lavoro: una prospettiva strategica per il sistema educativo e formativo italiano**, *Roma Tre News*, 2 (2017).
- Corradi B. (2017), **Le esperienze sul campo devono essere di qualità**, *Liberò*, 20.
- Costa G. (2017), **Una mozione contro l'alternanza scuola lavoro**, *Italia oggi*, 10.
- Cocozza A., Capogna S. (2016), **Per una politica di orientamento permanente. Una ricerca sociologica sul campo**, Guerini e Associati, Milano.
- Cocozza A., Capogna S., Cianfriglia L. (2017), **Le sfide della scuola nell'era digitale. Una ricerca sociologica sulle competenze digitali dei docenti**, Eurilink, Roma
- Dacrema, F. (2018), **Il sindacato per la qualità dell'Alternanza Scuola-Lavoro**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018) 409-418, Il Mulino, Bologna.
- Dahrendorf R. (2006), **Quadrare il cerchio. Benessere economico, coesione sociale e libertà politica**, Laterza, Bari.
- Dordit L. e Russo F. (2007) **Alternanza scuola-lavoro in dialogo con l'Europa**, Forum Editrice, Udine.
- European Commission/EACEA/Eurydice (2014), **Modernisation of Higher Education in Europe: Access, Retention and Employability 2014**, Eurydice Report, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Eurydice (2003), **Structures of education, vocational training and adult education systems in Europe. Germany**.
- Facci F. (2016) **No allo stage da McDonald's: la rivolta per non lavorare**, *Liberò*, 1.
- Gentili, C. (2018), **Alternanza Scuola-Lavoro. Un bilancio**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018) 391-398, Il Mulino, Bologna.
- Giddens A. (2006), **Fondamenti di sociologia**, Il Mulino, Bologna.
- Mazza L. (2016), **Scuola lavoro anche al fast food**, *Avvenire*, 23.
- Nicoli D., Corradi V. (2017), **Rilevazione metodo e acquisizione strumenti per la valutazione delle competenze raggiunte dagli studenti in ASL**, *Rapporto Miur sui dati di alternanza*
- Paolocci T. (2017), **No agli stage a scuola sit-in e scontri in 70 città**, *Il Giornale*, 8.
- Passerini W. (2017), **Come salvare l'alternanza scuola lavoro**, *La Stampa*, 1.
- Picchio N. (2017), **Integrare i giovani e renderli competenti è la sfida del Paese**, *Il Sole 24 ore*, 2.
- Salatin, A. (2018), **Rafforzare la governance territoriale per vincere la sfida dell'alternanza**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018) 399-408, Il Mulino, Bologna.
- Teselli, A. (2018), **L'Alternanza Scuola-Lavoro curriculare. I primi due anni di attuazione nelle scuole italiane**, in *Scuola democratica – Learning for Democracy*, 2, (maggio-agosto 2018) 375-390, Il Mulino, Bologna.
- Voltattorni C. (2017), **Cosa funziona e cosa cambiare**, *Il Corriere della Sera*, 25.
- Zunino C. (2016), **L'alternanza con lavoro dà più sbocchi professionali**, *La Repubblica*, 20.